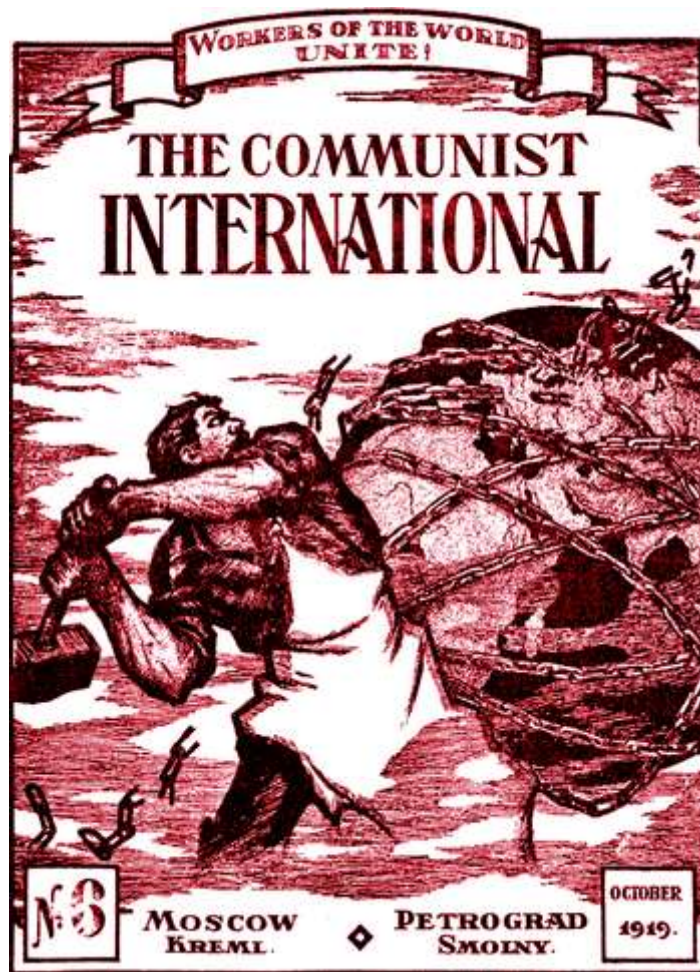


**Associazione Stalin**

**Il ruolo dell'Internazionale comunista  
nella storia**

**1**

**L'ASSALTO AL CIELO**



# Premessa

I comunisti sono abituati a celebrare la rivoluzione d'ottobre, e anche nel 100° anniversario la tradizione è stata rispettata. Di solito però si parla assai meno di ciò che è avvenuto un anno e mezzo più tardi, nel marzo del 1919, con la fondazione dell'Internazionale comunista, eppure la Terza Internazionale ha rappresentato un progetto di organizzazione del movimento comunista con cui l'imperialismo e le classi sfruttatrici hanno dovuto fare i conti per molti decenni in tutto il mondo. Non solo rivoluzione russa dunque ma, sin dall'inizio, collegamento di questa rivoluzione con un movimento che in tutto il mondo si misurava con il ciclo di guerre e di situazioni rivoluzionarie che le contraddizioni interimperialistiche avevano innescato.

Già prima dell'ottobre russo, con lo scatenamento della guerra mondiale, era sorta la necessità di organizzare i partiti o i gruppi che avevano rotto con la seconda internazionale e si ponevano in modo rivoluzionario i compiti storici che la situazione richiedeva. Nel novembre del 1914, a soli tre mesi dallo scoppio della guerra, Lenin sosteneva che: *"nell'ultimo terzo del secolo XIX e all'inizio del XX secolo la Seconda Internazionale ha compiuto la sua parte di utile lavoro preparatorio di organizzazione delle masse proletarie nel lungo periodo 'pacifico'... alla Terza Internazionale spetta il compito di organizzare le forze del proletariato per l'assalto rivoluzionario contro i governi capitalistici, per la guerra civile contro la borghesia di tutti i paesi, per il potere politico, per la vittoria del socialismo"*. La stessa esigenza viene da lui ribadita nel maggio-giugno 1915 nello scritto "Il fallimento della Seconda Internazionale" ed è richiamata perentoriamente nelle Tesi di Aprile.

Quella dei comunisti non era certo solo una separazione ideologica o teorica, era un rovesciamento della prassi che aveva caratterizzato il periodo della seconda internazionale ed era resa necessaria e urgente dai moti rivoluzionari che dilagavano in molti paesi. Lenin aveva determinato questa separazione in Russia rompendo con l'ala menscevica, ma la separazione diventava il punto di appoggio di un processo mondiale coscientemente determinato.

Il 24 gennaio 1919 la Pravda pubblica il testo di un appello, (che riportiamo alle pagine 4-7) per la convocazione di un congresso internazionale dei partiti proletari rivoluzionari. Da questo primo congresso scaturisce una piattaforma (4 marzo 1919, qui alle pagine 8-14), in cui si sostiene che *"l'epoca rivoluzionaria esige dal proletariato l'uso di sistemi di lotta capaci di concentrare tutta la sua energia, come l'azione delle masse, fino alla sua estrema, logica conseguenza: l'urto diretto, la guerra dichiarata con la macchina statale borghese"*.

Non solo la rivoluzione russa, dunque, ma sviluppo della rivoluzione in tutti i paesi investiti dalla guerra interimperialistica e appello al sostegno dei popoli sfruttati delle colonie nella loro lotta contro l'imperialismo, per favorire il crollo definitivo del sistema imperialistico mondiale.

Da qui parte l'assalto al cielo e si definisce il ciclo delle lotte rivoluzionarie che caratterizzeranno l'azione dei comunisti nel mondo, a cominciare dagli avvenimenti

che si succedevano nel cuore dell'Europa, a cui accenniamo riportando alcune prese di posizione dell'Internazionale: sulla rivoluzione vittoriosa in Ungheria e la necessità di mobilitazione in sua difesa (appello del 28 marzo 1919, alle pagine 15-16), sulla repubblica sovietica instaurata in Baviera (lettera dell'aprile 1920 a pagina 17), sulla guerra civile in Germania (Manifesto del 25 marzo 1920 del Comitato Esecutivo sugli avvenimenti tedeschi dopo il putsch di Kapp, alle pagine 18-20).

Il congresso fondativo dell'Internazionale del marzo 1919, con l'apporto decisivo dei protagonisti della rivoluzione d'ottobre e dei partiti comunisti che si erano nel frattempo costituiti in molti paesi, rispondeva così concretamente alle scelte che erano state compiute o si andavano compiendo a livello internazionale e in particolare in Europa. Il leninismo passava, non solo in Russia, dalle analisi alla lotta rivoluzionaria che avrebbe deviato il corso della storia del XX secolo obbligando le borghesie occidentali e i loro agenti dei regimi coloniali a misurarsi con la grande forza che andava crescendo.

Siamo purtroppo abituati a subire, a proposito dell'Internazionale comunista, una vulgata storica che ci racconta di un fallimento del progetto originario fino alla conclusione amministrativa dello scioglimento che nel 1943, in piena guerra mondiale. Ma non è questa la chiave di lettura corretta. Lasciamo alla ricostruzione storica i singoli passaggi che hanno attirato l'attenzione di studiosi come Aldo Agosti in modo sostanzialmente corretto, anche se in un solco tracciato dalle polemiche antistaliniste, e cerchiamo invece di guardare all'essenziale di quella che è stata la più grande avventura rivoluzionaria che la storia umana abbia mai conosciuto. A questo proposito, poco dopo il congresso di fondazione del marzo 1919, Lenin sottolineò (**“La Terza Internazionale e il suo posto nella storia”**, 15 aprile 1919) che con l'Internazionale si apriva una nuova epoca. Questo è l'essenziale per comprendere ciò che è avvenuto nel marzo 1919: la Terza internazionale ha messo in moto, dall'Europa alla Cina, una grande massa di sfruttati che, sotto la direzione dei comunisti raccolti da questa organizzazione, hanno portato avanti quell'assalto al cielo che ha caratterizzato il XX secolo.

# Lettera di invito

## per il I Congresso dell'Internazionale comunista

*Il testo, del 24 gennaio 1919, è ripreso da Die Kommunistische Internationale, 1919, n.1, pp. 3-7 e in traduzione italiana da Aldo Agosti, La Terza Internazionale - Storia documentaria, vol I,1, pp.18-22*

Cari compagni,

i sottoscritti partiti e organizzazioni considerano di urgente necessità la convocazione del primo congresso della nuova Internazionale rivoluzionaria. Non soltanto nel corso della guerra e della rivoluzione si è manifestato il fallimento più completo dei vecchi partiti socialisti e socialdemocratici e, ad un tempo, della Seconda Internazionale, nonché l'incapacità degli elementi intermedi della vecchia socialdemocrazia (il cosiddetto «centro») di una effettiva azione rivoluzionaria, ma già si vedono attualmente delinearsi i contorni della vera Internazionale rivoluzionaria. Il movimento ascendente, estremamente rapido, della rivoluzione mondiale che pone sempre nuovi problemi; il pericolo di soffocamento di questa rivoluzione da parte dell'alleanza degli Stati capitalistici che si uniscono contro la rivoluzione sotto lo stendardo ipocrita della Società delle Nazioni; i tentativi dei partiti socialdemocratici di unirsi e di aiutare di nuovo i loro governi e la loro borghesia a tradire la classe operaia, dopo essersi accordata una reciproca «amnistia»; infine l'esperienza rivoluzionaria, estremamente ricca, già acquisita e l'internazionalizzazione dell'intero movimento rivoluzionario - *tutte queste circostanze ci obbligano a prendere l'iniziativa di mettere all'ordine del giorno la convocazione di un congresso internazionale dei partiti proletari rivoluzionari.*

### *I. Gli scopi e la tattica*

Il riconoscimento dei seguenti paragrafi, qui fissati come programma ed elaborati sulla base dei programmi della lega Spartaco in Germania e del Partito comunista (bolsevico) in Russia deve, secondo noi, servire di base alla nuova Internazionale.

1. L'attuale è il periodo della decomposizione e del crollo del l'intero sistema capitalistico mondiale e sarà quello del crollo della civiltà europea in generale se non viene distrutto il capitalismo con le sue insolubili contraddizioni.

2. L'obiettivo del proletariato è, nel presente momento, quello di prendere il potere dello Stato. La presa del potere dello Stato significa la distruzione dell'apparato statale della borghesia e l'organizzazione di un nuovo apparato di potere proletario.

3. Il nuovo apparato di potere deve rappresentare la dittatura della classe operaia e, in alcuni paesi, anche dei piccoli contadini e degli operai agricoli, deve cioè essere lo strumento del rovesciamento sistematico e dell'espropriazione della classe

sfruttatrice. Non la falsa democrazia borghese - questa forma ipocrita della dominazione della oligarchia finanziaria - con la sua eguaglianza puramente formale, ma la democrazia proletaria, con la possibilità per le masse lavoratrici di realizzare la loro libertà; non il parlamentarismo, ma l'autoamministrazione di queste masse attraverso i loro organismi eletti; non la burocrazia capitalistica, ma organi di amministrazione creati dalle masse stesse, con la partecipazione reale delle masse all'amministrazione del paese ed all'attività della edificazione socialista: ecco quale deve essere il tipo dello Stato proletario. Sua forma concreta è il potere dei consigli operai o delle organizzazioni operaie.

4. La dittatura del proletariato deve essere la leva per la espropriazione immediata del capitale, per l'abolizione della proprietà privata sui mezzi di produzione e per la trasformazione di questa proprietà in proprietà popolare.

La socializzazione (per socializzazione qui s'intende l'abolizione della proprietà privata che viene rimessa allo Stato proletario ed alla amministrazione socialista della classe operaia) della grande industria e delle banche, suoi centri di organizzazione; la confisca delle terre della grande proprietà fondiaria e la socializzazione della produzione agricola capitalistica; il monopolio del commercio estero; la socializzazione dei grandi fabbricati nelle città e delle grandi proprietà nelle campagne; l'introduzione dell'amministrazione operaia e la centralizzazione delle funzioni economiche nelle mani degli organismi creati dalla dittatura proletaria — ecco i problemi essenziali dell'ora.

5. Per la sicurezza della rivoluzione socialista, per la sua difesa contro i suoi nemici interni ed esterni, per l'aiuto alle altre frazioni del proletariato nazionale in lotta, ecc. sono necessari il disarmo completo della borghesia e dei suoi agenti e l'armamento generale del proletariato.

6. La situazione mondiale esige ora il contatto più stretto tra le differenti parti del proletariato rivoluzionario e l'unione completa dei paesi nei quali ha trionfato la rivoluzione socialista.

7. Il metodo fondamentale di lotta è l'azione di massa del proletariato, ivi compresa la lotta aperta a mano armata contro il potere dello Stato del capitale.

## II. *Rapporti con i partiti «socialisti»*

8. La II Internazionale si è divisa in tre gruppi principali: i socialpatrioti dichiarati che, durante tutta la guerra imperialistica degli anni 1914-18, hanno sostenuto la loro borghesia e hanno trasformato la classe operaia in boia della rivoluzione internazionale; il «centro», il cui dirigente teorico è attualmente Kautsky, e che rappresenta una organizzazione di elementi sempre oscillanti, incapaci di seguire una linea direttrice stabile, che agiscono talvolta da veri e propri traditori; infine, l'ala sinistra rivoluzionaria.

9. Nei confronti dei socialpatrioti, che dovunque, nei momenti critici, si

oppongono armi alla mano alla rivoluzione proletaria, è possibile solo la lotta implacabile. Nei confronti del « centro », la tattica del distacco degli elementi rivoluzionari e della critica spietata e dello smascheramento dei capi. Ad una certa tappa dello sviluppo, sarà assolutamente necessaria la rottura organizzativa dagli elementi del centro.

10. È invece necessario il blocco con quegli elementi del movimento rivoluzionario che, pur non avendo mai fatto parte del movimento socialista, si pongono oggi nel complesso sul terreno della dittatura proletaria nella forma del potere sovietico. Tali sono in primo luogo gli elementi sindacalisti del movimento operaio.

11. Infine è necessario attirare tutti i gruppi e organizzazioni proletari che, pur non essendosi uniti apertamente alla corrente rivoluzionaria di sinistra, tuttavia manifestino, nella loro evoluzione, una tendenza in questo senso.

12. Concretamente, proponiamo che partecipino al congresso i rappresentanti dei seguenti partiti, tendenze e gruppi (membri a pieno titolo della Terza Internazionale saranno partiti del tutto diversi, che si metteranno interamente sul suo terreno):

1) la lega Spartaco; 2) il Partito comunista (bolscevico) di Russia; 3) il Partito comunista dell'Austria tedesca; 4) quello dell'Ungheria; 5) quello di Finlandia; 6) il Partito comunista operaio polacco; 7) il Partito comunista di Estonia; 8) quello della Lettonia; 9) quello della Lituania; 10) quello della Bielorussia; 11) quello dell'Ucraina; 12) gli elementi rivoluzionari del Partito socialdemocratico ceco; 13) il Partito socialdemocratico bulgaro; 14) il Partito socialdemocratico rumeno; 15) l'ala sinistra del Partito socialdemocratico serbo; 16) la sinistra del Partito socialdemocratico svedese; 17) il Partito socialdemocratico norvegese; 18) per la Danimarca il gruppo *Klassenkampen*; 19) il Partito comunista olandese; 20) gli elementi rivoluzionari del Partito operaio belga; 21 ) e 22) i gruppi e le organizzazioni all'interno del movimento socialista e sindacalista francese che, nell'insieme, solidarizzano con Loriot; 23) la sinistra socialdemocratica della Svizzera; 24) il Partito socialista italiano; 25) gli elementi rivoluzionari del Partito socialista spagnolo; 26) gli elementi di sinistra del Partito socialista portoghese; 27) i partiti socialisti britannici (prima di tutto la corrente rappresentata da Mac Laine); 28) il Socialist Labour Party (Inghilterra); 29) Industrial Workers of the World (Inghilterra); 30) Industrial Workers di Gran Bretagna; 31) gli elementi rivoluzionari delle organizzazioni operaie d'Irlanda; 32) gli elementi rivoluzionari degli Shop Stewards (Gran Bretagna); 33) Socialist Labour Party (America); 34) gli elementi di sinistra del Partito socialista d'America (la tendenza rappresentata da Debs e la lega di propaganda socialista); 35) gli Industrial Workers of the World, America; 36) gli IWW di Australia; 37) Workers International Industrial Union (America); 38) i gruppi socialisti di Tokio e Yokohama (rappresentati dal compagno Katayama); 39) l'Internazionale giovanile socialista (rap presentata dal compagno Münzenberg).

### III. *La questione dell'organizzazione e il nome del partito*

13. La Terza Internazionale ha la sua base nel fatto che in diversi partiti di Europa si son già formati gruppi ed organizzazioni di compagni di idee, che si collocano su una piattaforma comune ed impiegano presso a poco gli stessi metodi tattici. Sono in primo luogo gli spartachisti in Germania ed i partiti comunisti in molti altri paesi.

14. Il congresso deve far nascere, in vista di un legame permanente e di una direzione metodica del movimento, un organo di lotta comune, centro dell'Internazionale comunista, che subordini gli interessi del movimento di ciascun paese agli interessi comuni della rivoluzione su scala internazionale. Le forme proprie dell'organizzazione, della rappresentanza, ecc. saranno elaborate dal congresso.

15. Il congresso dovrà chiamarsi «Primo congresso dell'Internazionale comunista» e i differenti partiti diverranno sezioni di essa. Teoricamente già Marx ed Engels hanno scoperto la falsità del nome «socialdemocratico». Il crollo vergognoso dell'Internazionale socialdemocratica richiede anche qui una rottura. Del resto il nucleo fondamentale del grande movimento è già formato da una serie di partiti che hanno preso questo nome.

In considerazione di quanto è stato fin qui detto, noi proponiamo a tutte le organizzazioni e partiti fratelli di mettere all'ordine del giorno la questione della convocazione del congresso comunista inter nazionale.

Con i nostri saluti socialisti

*Il CC del Partito comunista russo (Lenin, Trotskij)*

*L'Ufficio estero del Partito operaio comunista di Polonia (Karski)*

*L'Ufficio estero del Partito operaio comunista di Ungheria (Rudnianski)*

*L'Ufficio estero del Partito operaio comunista dell'Austria tedesca  
(Duda)*

*L'Ufficio russo del CC del Partito comunista di Lettonia (Rozin)*

*Il CC del Partito comunista di Finlandia (Sirola)*

*Il CE della Federazione socialdemocratica rivoluzionaria balcanica  
(Rakovskij)*

*Per il SLP d'America (Reinstein)*

# Piattaforma dell'Internazionale comunista approvata dal I Congresso

*(Il testo datato 4 marzo 1919 è tratto da Manifest, Richtlinien, Beschlüsse des ersten Kongresses. Aufrufe und offene Schreiben des Exekutivkomitees bis zum zweiten Kongress, Hamburg, 1920, pp. 19-29, in traduzione italiana Aldo Agosti, op. cit. pp.23-30)*

Le contraddizioni del sistema capitalistico mondiale, annidate nel suo stesso seno, si liberarono con terribile violenza in un'enorme esplosione: la grande guerra imperialistica mondiale.

Il capitalismo tentò di superare la propria anarchia organizzando la produzione. In luogo di numerose imprese concorrenti si costituirono potenti associazioni capitalistiche (sindacati, consorzi, trust), il capitale bancario si associò al capitale industriale; l'intera vita economica fu dominata dall'oligarchia finanziaria capitalistica che, attraverso l'organizzazione fondata su tale potere, raggiunse autorità assoluta. Al posto della libera concorrenza sorse il monopolio. Il capitalista singolo diventa membro di associazioni capitalistiche. All'insensata anarchia si sostituisce l'organizzazione.

Ma nella stessa misura in cui, nei singoli paesi, l'anarchia è sostituita dall'organizzazione capitalistica, i contrasti, le lotte della concorrenza, il disordine cronico si fanno sentire nell'economia mondiale in modo sempre più acuto. La lotta fra i maggiori Stati predominanti organizzati condusse necessariamente ed ineluttabilmente alla mostruosa guerra imperialistica mondiale. La cupidigia di profitto trascinò il capitalismo mondiale alla lotta per la conquista di nuovi mercati di sbocco, di nuove sfere d'azione del capitale, di nuove fonti di materie prime, di mano d'opera a buon mercato fornita dagli schiavi delle colonie. Gli Stati imperialisti che si erano spartiti il mondo intero e che avevano trasformato in bestie da soma i molti milioni di proletari e di contadini africani, asiatici, australiani, americani, dovevano presto o tardi rivelare in un possente conflitto la vera natura anarchica del capitalismo. Si compì così il più grande dei crimini: la pirateria della guerra mondiale.

Il capitalismo si sforzò anche di superare le contraddizioni della sua struttura sociale. La società borghese è una società di classe. Il capitale dei maggiori Stati « civili » si era proposto di occultare le contraddizioni sociali. A danno delle colonie che andava predando, il capitale corrompe i propri schiavi salariati, venendo così a creare una comunità d'interessi tra sfruttatori e sfruttati in contrasto con gli interessi delle colonie oppresse, dei popoli coloniali gialli, neri o rossi, e incatenò gli operai europei e americani alla « patria » imperialistica.

Ma questo stesso metodo di corruzione continua, che ha generato il patriottismo della classe operaia e il suo asservimento morale, ha generato anche, per opera della



guerra, la sua antitesi. Annullamento fisico, assoggettamento totale del proletariato, oppressione mostruosa, impoverimento e degenerazione, fame del mondo intero: ecco l'ultimo prezzo della pace borghese. E questa pace si è infranta. La guerra imperialistica si è trasformata in guerra civile.

La nuova epoca è nata! È l'epoca della disgregazione del capitalismo, del suo dissolvimento interno, l'epoca della rivoluzione comunista del proletariato. Il sistema imperialistico si sfascia. Fermento nelle colonie, fermento fra le piccole nazioni prima asservite, insurrezioni del proletariato, vittoriose rivoluzioni proletarie in vari paesi, disgregazione degli eserciti imperialistici, totale incapacità delle classi dirigenti a guidare il destino dei popoli: ecco il quadro della situazione attuale nel mondo intero. Sull'umanità, la cui civiltà è stata oggi abbattuta, incombe la minaccia di una distruzione totale. Una sola forza può salvarla, e questa forza è il proletariato. L'antico «ordine» capitalistico non esiste più, non può più esistere. Il risultato finale del processo produttivo capitalistico è il caos, e questo caos può essere superato soltanto dalla più grande classe produttrice: la classe operaia. Essa ha il compito di creare il vero ordine, - l'ordine comunista, - di spezzare il dominio del capitale, di rendere impossibili le guerre, di eliminare le frontiere degli Stati, di trasformare il mondo in una comunità che lavori per se stessa, di realizzare la fratellanza e l'emancipazione dei popoli.

Contro simile programma il capitale mondiale affila le sue armi per l'ultima lotta. Sotto il manto della Società delle Nazioni e di una profusione di parole pacifiste, esso si affanna nell'ultimo sforzo di ricomporre insieme le parti disgregate del sistema capitalistico e di dirigere le sue forze contro la crescente rivoluzione proletaria.

Al nuovo, mostruoso complotto delle classi capitalistiche, il proletariato deve rispondere con la conquista del potere politico, usare di questo potere contro le classi nemiche ed azionarlo come leva per la trasformazione economica. La vittoria definitiva del proletariato mondiale equivale al principio della vera storia dell'umanità liberata.

## I. *La conquista del potere*

La conquista del potere politico da parte del proletariato significa annientamento del potere politico della borghesia. Il più potente strumento di governo della borghesia è costituito dall'apparato statale, con il suo esercito capitalistico sotto il comando di ufficiali borghesi o nobili, con la sua polizia e i suoi carabinieri, i suoi carcerieri e i suoi giudici, i suoi preti, i suoi funzionari ecc. La conquista del potere politico non può significare soltanto un avvicinarsi di persone nei mini steri, ma deve voler dire l'annientamento di un apparato statale nemico, la conquista delle leve effettive, il disarmo della borghesia, degli ufficiali controrivoluzionari, delle guardie bianche, l'armamento del proletariato, dei soldati rivoluzionari e della guardia rossa operaia; l'allontanamento di tutti i giudici borghesi e l'organizzazione di tribunali proletari; l'eliminazione del dominio della burocrazia reazionaria e la creazione di nuovi organi amministrativi proletari. La vittoria del proletariato sta nella

disorganizzazione del potere nemico e nell'organizzazione del potere proletario; nella distruzione dell'apparato statale borghese e nella costruzione dell'apparato statale proletario. Soltanto quando avrà raggiunto la vittoria e spezzato la resistenza della borghesia, il proletariato potrà ridurre i suoi vecchi avversari nella condizione di servire utilmente il nuovo ordine, ponendoli sotto il suo controllo e guadagnandoli gradatamente all'opera costruttiva del comunismo.

## II. *Democrazia e dittatura*

Lo Stato proletario è - come ogni Stato - un apparato di costrizione, volto, però, contro i nemici della classe operaia. Il suo scopo è di spezzare e di rendere vana la resistenza degli sfruttatori, che nella loro lotta disperata impiegano ogni mezzo per soffocare nel sangue la rivoluzione. La dittatura del proletariato, che colloca dichiaratamente quest'ultimo in una posizione preminente nella società, è d'altra parte un'istituzione transitoria.

Nella misura in cui la sua resistenza sarà spezzata, la borghesia sarà espropriata e diventerà gradatamente massa lavoratrice, la dittatura del proletariato scomparirà, lo Stato si estinguerà e con esso anche le classi sociali.

La cosiddetta democrazia, cioè la democrazia borghese, altro non è che la dittatura borghese mascherata. La comune « volontà popolare » tanto decantata è inesistente, come è inesistente l'unità del popolo. In realtà esistono classi con volontà opposte, inconciliabili. Ma poiché la borghesia è una piccola minoranza, essa si serve di questa finzione, di questa falsa etichetta della « volontà popolare » per consolidare, con l'aiuto di questa bella definizione, il suo dominio sulla classe operaia e per imporle la sua volontà di classe. Al contrario il proletariato, che costituisce l'enorme maggioranza della popolazione, applica apertamente la potenza di classe delle sue organizzazioni di massa, dei suoi soviet, per eliminare i privilegi della borghesia e appianare la strada verso la società comunista senza classi.

La sostanza della democrazia borghese sta in un riconoscimento puramente formale dei diritti e delle libertà, che sono tuttavia inaccessibili proprio alla popolazione lavoratrice, ai proletari e semiproletari che non dispongono di mezzi materiali, mentre la borghesia può utilizzare le sue risorse materiali, la sua stampa e le sue organizzazioni per aggirare il popolo e ingannarlo. Al contrario il sistema dei soviet - questa nuova forma di potere statale - dà al proletariato la possibilità di realizzare i suoi diritti e la sua libertà. Il potere dei soviet mette a disposizione del popolo i migliori palazzi, le case, le tipografie, le riserve di carta ecc. per la sua stampa, le sue riunioni, i suoi circoli. Solo in tal modo diventa veramente possibile la democrazia proletaria.

Con il suo sistema parlamentare, la democrazia borghese illude a parole le masse di essere partecipi all'amministrazione dello Stato. In realtà le masse e le loro organizzazioni sono tenute del tutto lontane dal vero potere e dalla vera amministrazione dello Stato. Nel sistema dei soviet governano le organizzazioni delle

masse e, tramite loro, le masse stesse, giacché i soviet chiamano all'amministrazione dello Stato una schiera sempre crescente di operai: solo così tutta la popolazione operaia potrà essere chiamata a poco a poco a partecipare effettivamente al governo dello Stato. Il sistema dei soviet poggia quindi sull'organizzazione delle masse proletarie, rappresentate dai soviet stessi, dai sindacati rivoluzionari, dalle cooperative ecc.

La democrazia borghese e il sistema parlamentare, con la distinzione fra il potere legislativo e il potere esecutivo e con l'irrevocabilità dei mandati parlamentari, acutizzano la scissione delle masse dallo Stato. Al contrario il sistema dei soviet, con il diritto di revoca, con l'unione dei poteri legislativo ed esecutivo, con i soviet intesi come collettività di lavoro, lega le masse agli organi amministrativi. Questo legame è rinsaldato dal fatto che nel sistema dei soviet le elezioni non avvengono in base ad artificiose ripartizioni territoriali ma in base alle unità di produzione. Il sistema dei soviet realizza quindi la vera democrazia proletaria, una democrazia che si fa strumento del proletariato e ne diventa la forza interiore contro la borghesia. In tale sistema si preferisce affidare al proletariato industriale, per la sua migliore organizzazione e maturità politica, il ruolo di classe dirigente, sotto la cui egemonia i semiproletari e i piccoli contadini hanno la possibilità di elevarsi progressivamente. La momentanea situazione di vantaggio del proletariato industriale deve essere utilizzata per sottrarre le masse più povere della piccola borghesia contadina all'influenza dei grandi proprietari terrieri e della borghesia e per organizzarle ed educarle a collaborare alla costruzione del comunismo.

### *III. L'espropriazione della borghesia e la socializzazione dei mezzi di produzione*

Il dissolvimento dell'ordine capitalistico e della disciplina capitalistica del lavoro rendono impossibile, data l'esistenza di relazioni tra le classi, la ripresa della produzione sulle antiche basi. Le lotte degli operai per l'aumento dei salari non comportano - anche in caso di successo - lo sperato miglioramento delle condizioni di vita, giacché l'immediato aumento del costo dei beni di consumo rende illusorio ogni successo. Il tenore di vita degli operai può essere elevato soltanto quando il proletariato stesso - e non la borghesia - governa la produzione. L'energica lotta degli operai per l'aumento dei salari in tutti i paesi in cui la situazione si manifesta apertamente senza via d'uscita rende impossibili, con il suo impeto elementare e la sua tendenza alla generalizzazione, ulteriori progressi della produzione capitalistica. Per potenziare le forze produttive dell'economia, per spezzare il più presto possibile la resistenza della borghesia, che prolunga l'agonia della vecchia società, generando così il pericolo di un totale sfacelo della vita economica, la dittatura proletaria deve attuare l'espropriazione della grande borghesia e della feudalità e far sì che i mezzi di produzione e di scambio divengano proprietà collettiva dello Stato proletario.

Il comunismo nasce oggi dalle macerie del capitalismo, la storia non lascia altra

via d'uscita all'umanità. Gli opportunisti che avanzano l'utopica rivendicazione della rinascita dell'economia capitalistica per differire la socializzazione, ritardano soltanto la soluzione del problema e suscitano il pericolo di una rovina totale; la rivoluzione comunista, invece, è il migliore ed unico mezzo per conservare la più importante forza produttiva della società - il proletariato - e con esso la società stessa.

La dittatura proletaria non comporta assolutamente alcuna divisione dei mezzi di produzione e di scambio; viceversa il suo scopo consiste nell'organizzare la produzione nel quadro di un piano unitario.

I primi passi verso la socializzazione di tutta l'economia esigono: la socializzazione del complesso delle grandi banche, che attualmente dirigono la produzione; la presa di possesso da parte del potere proletario di tutti gli organi dello Stato capitalistico che presiedono alla vita economica; la presa di possesso di tutte le aziende municipalizzate; la socializzazione dei settori produttivi monopolistici e uniti in trust e la socializzazione di quei rami dell'industria in cui il livello di concentrazione e centralizzazione del capitale lo rende tecnicamente possibile; la socializzazione delle proprietà agrarie e la loro trasformazione in aziende agricole dirette dalla società.

Per quanto riguarda le aziende di minori dimensioni, il proletariato deve socializzarle gradatamente, a seconda della loro importanza.

È necessario far rilevare, a questo punto, che la piccola proprietà non sarà affatto espropriata e che i proprietari che non sfruttano l'altrui lavoro non devono essere assoggettati ad alcuna misura coercitiva. Questo ceto sarà gradatamente attratto nell'organizzazione socialista dall'esempio e dalla pratica che dimostrano la superiorità del nuovo ordine, ordine che libererà la classe dei piccoli contadini e la piccola borghesia cittadina dalla pressione economica del capitale usurano e della nobiltà, dai gravami delle imposte (principalmente con l'annullamento dei debiti di Stato ecc.).

Il compito della dittatura proletaria nell'ambito economico può essere assolto soltanto nella misura in cui il proletariato sarà capace di creare organi centralizzati di direzione della produzione e di attuare l'amministrazione da parte degli operai. A questo scopo esso deve necessariamente giovare di quelle sue organizzazioni di massa che sono più strettamente legate al processo produttivo.

Nel campo della distribuzione la dittatura proletaria deve sostituire il commercio con una giusta ripartizione dei prodotti; le misure utili per raggiungere questo obiettivo sono: la socializzazione delle grandi imprese commerciali; la presa di possesso da parte del proletariato di tutti gli organi di distribuzione borghesi, statali e municipali; il controllo sulle grandi cooperative di consumo, la cui organizzazione avrà ancora una grande importanza economica nel periodo di transizione; la progressiva centralizzazione di tutti questi organismi e la loro trasformazione in un tutto unico che governa la razionale distribuzione dei prodotti.

Nell'ambito della produzione, così come in quello della distribuzione, è necessario servirsi di tutti i tecnici e gli specialisti qualificati, non appena sarà stata spezzata la

loro resistenza politica e saranno in condizione di servire non il capitalismo, ma il nuovo sistema di produzione. Il proletariato non li opprimerà, anzi sarà il primo a dare loro la possibilità di sviluppare la più intensa attività creatrice. La dittatura proletaria sostituirà alla separazione del lavoro fisico e intellettuale, generata dal capitalismo, la collaborazione di entrambi, realizzando così l'unione del lavoro e della scienza.

Con l'espropriazione delle fabbriche, delle miniere e delle proprietà ecc., il proletariato deve anche abolire lo sfruttamento della popolazione da parte dei capitalisti proprietari immobiliari, trasferire i grandi edifici d'abitazione ai soviet operai locali, installare la popolazione operaia nelle case borghesi ecc.

Durante questo periodo di profonda trasformazione il potere dei soviet deve, da un lato, costruire un intero apparato amministrativo sempre più centralizzato e d'altro lato chiamare alla diretta amministrazione strati sempre più vasti della popolazione operaia.

#### *IV. Il cammino verso la vittoria*

L'epoca rivoluzionaria esige dal proletariato l'uso di sistemi di lotta capaci di concentrare tutta la sua energia, come l'azione delle masse, fino alla sua estrema, logica conseguenza: l'urto diretto, la guerra dichiarata con la macchina statale borghese. A questa meta devono essere subordinati tutti gli altri metodi, per esempio l'utilizzazione rivoluzionaria del parlamentarismo borghese.

Le necessarie premesse alla vittoria di questa lotta sono non solo la rottura con i lacche diretti del capitale e con gli aguzzini della rivoluzione comunista, il cui ruolo è oggi assunto dai socialdemocratici di destra, ma anche la rottura con il « centro » (gruppo Kautsky), che al momento critico abbandona il proletariato per civettare con i suoi nemici dichiarati. D'altra parte è necessario realizzare un blocco con quegli elementi del movimento operaio rivoluzionario che, benché non appartenessero in precedenza al partito socialista, stanno oggi in tutto e per tutto sul terreno della dittatura proletaria nella forma del potere dei soviet, cioè per esempio con gli elementi vicini al sindacalismo.

L'ascesa del movimento rivoluzionario in tutti i paesi, il pericolo per questa rivoluzione di essere soffocata dalla lega degli Stati capitalistici, i tentativi dei partiti traditori del socialismo di unirsi fra loro (formazione dell'Internazionale gialla a Berna), per prestare i loro servizi alla lega di Wilson; infine l'assoluta necessità per il proletariato di coordinare i suoi sforzi, tutto ciò deve portare alla fondazione di un'Internazionale comunista veramente rivoluzionaria e veramente proletaria.

Nel subordinare gli interessi cosiddetti nazionali a quelli della rivoluzione mondiale, l'Internazionale realizzerà il reciproco aiuto dei proletari dei vari paesi, giacché senza questo aiuto, economico e di altra natura, il proletariato non sarà in grado di organizzare una società nuova. D'altra parte, in opposizione

all'Internazionale socialpatriota gialla, il comunismo proletario internazionale sosterrà i popoli sfruttati delle colonie nella loro lotta contro l'imperialismo, per favorire il crollo definitivo del sistema imperialistico mondiale.

I briganti del capitalismo affermavano, all'inizio della guerra, di limitarsi a difendere la rispettiva patria. Ma l'imperialismo tedesco mostrò ben presto la sua vera natura rapace con sanguinosi misfatti in Russia, in Ucraina, in Finlandia. A loro volta, le potenze dell'Intesa si rivelano ora anche agli occhi degli strati più arretrati della popolazione come pirati pronti a saccheggiare il mondo intero, come assassini del proletariato. Insieme alla borghesia tedesca e ai socialpatrioti, con ipocrite frasi di pace sulle labbra, essi tentano di soffocare, servendosi delle loro macchine belliche e delle loro truppe coloniali barbare e istupidite, la rivoluzione del proletariato europeo. Indescrivibile è stato il terrore bianco dei cannibali borghesi! Innumerevoli sono state le vittime della classe operaia, che ha perduto i suoi rappresentanti migliori: Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg.

Il proletariato deve difendersi ad ogni costo! L'Internazionale comunista chiama il proletariato del mondo intero a questa lotta estrema. Arma contro arma! Forza contro forza!

Abbasso il complotto imperialista del capitale!

Viva la repubblica internazionale dei soviet proletari!

# **Appello del Comitato esecutivo agli operai e ai soldati di tutti i paesi**

*(testo del 28 marzo 1919, ripreso da Manifest, cit., pp. 74-76, in  
italiano da A. Agosti, op. cit., pp. 88-89)*

Compagni!

In Ungheria tutto il potere è passato nelle mani della classe operaia. Gli imperialisti dei paesi dell'Intesa hanno posto all'Ungheria un nuovo ultimatum. Essi volevano depredare l'Ungheria di tutte le sue risorse di vita, privarla di ogni forma di indipendenza e scatenare una guerra sul territorio ungherese contro la Russia.

Gli imperialisti dell'Intesa contavano sul fatto che la borghesia ungherese accettasse il loro nuovo ultimatum. Essi si aspettavano che il proletariato ungherese sarebbe stato impotente ad opporre qualsiasi resistenza alle loro richieste da vampiri. Ma questo non è accaduto. Temendo l'ira del popolo, la borghesia ungherese non si è decisa ad accettare l'ultimatum degli imperialisti dell'Intesa. La borghesia ungherese ha dovuto cedere, a denti stretti, il potere agli operai. Gli imperialisti dell'Intesa si sono scottati le dita. La loro rapace pressione sull'Ungheria non ha fatto altro che affrettare la nascita della repubblica sovietica ungherese. Dopo aver constatato la sua impotenza a preservare il paese dalla rovina, la borghesia ungherese ha dimostrato con particolare chiarezza che il ruolo storico della borghesia stessa è ormai stato assolto e che il suo becchino - il proletariato - è venuto a rimuoverne la carcassa.

Soltanto gli imperialisti dei paesi alleati non trovano pace. A Parigi i pirati imperialisti affilano il coltello per trucidare la giovane repubblica sovietica d'Ungheria. Non c'è calunnia che i signori borghesi non abbiano escogitato contro la repubblica sovietica socialista dell'Ungheria, esattamente come hanno fatto, per 16 mesi, nei confronti della repubblica sovietica russa. Il governo imperialista francese intende mandare i suoi soldati in campo contro gli operai ungheresi e dirigere inoltre le truppe romene e cecoslovacche contro la repubblica sovietica ungherese.

Riuscirà questo piano diabolico? Da esso dipenderà, in un prossimo futuro, il destino dell'Ungheria operaia e - in misura rilevante - anche il prossimo destino della rivoluzione proletaria in tutti gli altri paesi d'Europa. In nome dell'Internazionale comunista ci rivolgiamo agli operai di tutti i paesi, chiamandoli a venire in soccorso dei nostri fratelli, gli operai e i contadini ungheresi.

Operai e soldati della Francia! Su di voi sono ora posti gli occhi degli operai di tutto il mondo. La borghesia francese è attualmente la più reazionaria di tutta l'Europa. Il capo degli imperialisti francesi, Clemenceau, incita gli « alleati » alla repressione della rivoluzione russa e ungherese. Operai e soldati francesi! Si sta commettendo il delitto di soffocare la rivoluzione socialista ungherese! La borghesia francese vuole strangolare con le vostre mani la rivoluzione proletaria a Budapest per stornare la crescente rivoluzione proletaria da Vienna, da Berlino, da Parigi. Dopo

avervi costretto a una guerra di quattro anni e mezzo per gli interessi dei banchieri, vi si vuol ora obbligare a diventare i gendarmi e gli aguzzini della rivoluzione proletaria.

Questo non accadrà. Gli operai francesi non si macchieranno di tradimento. Essi punteranno le baionette contro i propri oppressori, contro gli imperialisti francesi e contro tutti gli altri imperialisti.

Compagni! La rivoluzione proletaria divampa in tutto il mondo. La rivoluzione ungherese è soltanto un primo lampo che fende un cielo di nubi minacciose.

La borghesia di tutti i paesi, che ha gettato venti milioni di uomini in una guerra sanguinosissima, dovrà oggi renderci conto di questo crimine. L'umanità non è ancora tutta impazzita. Essa non lascerà il potere nelle mani di coloro che ci hanno spinto all'eccidio imperialista. Siete tutti chiamati a prestar aiuto alla rivoluzione ungherese!

Soldati! Rifiutate l'obbedienza a coloro che vi spingono contro l'Ungheria rossa. Ribellatevi, costituite i vostri consigli e passate dalla parte dell'Ungheria sovietica.

Operai! Insorgete contro i governi che vi aizzano contro gli operai d'Ungheria!

Possa la rivoluzione socialista ungherese diventare un minaccioso monito per la borghesia di tutti i paesi! Giù le mani dall'Ungheria rossa! Questo grido deve risuonare nel mondo intero.

Possa la rivoluzione socialista ungherese essere l'inizio di un'intera serie di nuove rivoluzioni proletarie! Il dominio borghese è giunto alla sua fine. Viva la classe operaia e i soldati rivoluzionari d'Ungheria! Viva il partito comunista ungherese! Viva la rivoluzione proletaria mondiale!

.



# **Lettera del Comitato esecutivo ai comunisti della Baviera**

*(testo dell'aprile 1920, da Manifest, cit. p.78 e in italiano da  
A.Agosti, op.cit., p.90)*

Al Commissario del popolo per gli affari esteri, Monaco.

In nome del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista porgo, tramite Vostro, il mio caloroso saluto al proletariato bavarese che ha fondato una repubblica sovietica.

Siamo profondamente convinti che non è lontano il tempo in cui tutta la Germania diventerà una repubblica sovietica. L'Internazionale comunista sa che voi ora, in Germania, combattete in una posizione di massima responsabilità. Voi siete arbitri delle sorti non lontane della rivoluzione proletaria dell'Europa intera.

Viva il proletariato della Germania e il suo partito comunista!

Viva la rivoluzione mondiale comunista!

*Il presidente del Comitato esecutivo  
dell'Internazionale comunista*

G. Zinovjev

# Manifesto del Comitato esecutivo sugli avvenimenti tedeschi dopo il putsch di Kapp

(Testo del 25 marzo 1920, da Manifest, cit. pp. 241-246 e in italiano A. Agosti, op.cit. pp.101-104.)

## *Sulla guerra civile in Germania*

Agli operai tedeschi! Agli operai del mondo intero!

Per quanto presto possano finire le lotte che oggi si svolgono nelle strade delle città tedesche, gli avvenimenti che accadono sotto i nostri occhi costituiscono uno degli aspetti più significativi della storia della rivoluzione proletaria internazionale.

Per un anno e mezzo il governo dei socialdemocratici bianchi, degli assassini di Karl Liebknecht e di Rosa Luxemburg, ha sistematicamente disarmato gli operai tedeschi e armato i rampolli della borghesia tedesca. La socialdemocrazia bianca ha spianato la strada ai generali bianchi. E quando a questi generali bianchi è parso di essersi rafforzati abbastanza, quando hanno ritenuto la rivoluzione tedesca sufficientemente demoralizzata grazie all'opera della socialdemocrazia traditrice, allora hanno cercato di realizzare in Germania un sovvertimento controrivoluzionario.

Tuttavia si sono sbagliati. Una scintilla elettrica è corsa fra tutti i proletari tedeschi senza eccezione. La vile banda degli Ebert e dei Noske è fuggita da Berlino per timore dei propri generali; ma l'eroico proletariato berlinese, con un unico e possente sforzo, ha abbattuto il governo dei generali bianchi, il quale ha potuto durare solo qualche giorno. La controrivoluzione dei generali ha suscitato sorpresa; essa ha aperto gli occhi anche a quegli strati più arretrati dei lavoratori che, demoralizzati dalla propaganda della socialdemocrazia gialla, avevano finora confidato nel governo di Ebert e di Noske. Con un violento sussulto, il proletariato berlinese ha scacciato dalla sua città la banda di Lüttwitz e Kapp. La fiammata dello sciopero generale si è estesa a quasi tutta la Germania. Il proletariato tedesco, per tre volte tradito e per quattro ingannato dalla socialdemocrazia gialla, decapitato dagli assassini di Noske e dissanguato nelle numerose battaglie ingaggiate, si è presentato al mondo intero come classe di giganti, tra lo spavento di tutta la borghesia e la sorpresa dell'intera socialdemocrazia piccolo-borghese. Di conseguenza, appena ha avuto luogo lo sciopero generale e gli operai tedeschi hanno preso le armi, i socialdemocratici bianchi hanno cominciato nuovamente a riconciliarsi con i generali bianchi. Di fronte ai fantasmi rossi del comunismo la socialdemocrazia traditrice e la borghesia controrivoluzionaria si sono unite nuovamente in un unico blocco, in un'unica massa reazionaria.

[Ebert e compagni non esiteranno a rivolgere contro il proletario insorto in armi quelle stesse truppe che sono state protagoniste del *putsch*; e i governi dell'Intesa si preparano a prestargli tutto l'aiuto militare necessario.]

Eppure malgrado tutto ciò il movimento proletario in Germania si sviluppa con tenacia ammirevole. Gli operai tedeschi hanno già in mano tre grandi regioni del paese. Gli operai tedeschi hanno preso le armi. Questa è la cosa principale. E non c'è forza al mondo che possa di nuovo togliere le armi agli operai tedeschi, poiché essi hanno compreso che se gli operai vengono disarmati ancora una volta la dittatura militare è inevitabile. In circostanze incredibilmente difficili è sorta in Germania l'Armata rossa. Ed essa prospera malgrado tutto, tra lo spavento degli oppressori del proletariato e tra la gioia degli operai di tutti i paesi. La nascita di un'Armata rossa stabile, anche se provvisoriamente ancora esigua, ha un'enorme importanza per la sorte della rivoluzione proletaria in Germania. Non minore conquista è il fatto che i lavoratori della terra e i braccianti agricoli si uniscano in gran numero ai proletari insorti delle città, si armino e si affrettino a soccorrere - come reparti di riserva - le avanguardie delle città. La guerra civile in Germania non finirà fintanto che la vittoria non arriderà agli operai. Né un nuovo tradimento dei « capi » dei sindacati né precari compromessi escogitati dall'ala destra degli « indipendenti », i quali non si distinguono dai vari Scheidemann e compagni, possono salvare il potere della borghesia. La lezione è stata troppo chiara, l'urto che ha messo in movimento l'intera Germania operaia troppo forte. Il cammino degli operai della Germania verso il potere è irto di spine. La borghesia ed i suoi servi, i socialdemocratici bianchi, oppongono un'accanita resistenza. Tuttavia nulla può salvare il dominio borghese. Il trono della borghesia vacilla anche in Germania. Se i capitalisti francesi e inglesi mandassero anche domani le loro truppe per domare gli operai tedeschi, dopodomani vedrebbero con spavento come i soldati da loro inviati fraternizzano con gli operai tedeschi. L'intervento dei capitalisti francesi e inglesi farà traboccare l'onda del comunismo in Inghilterra e in Francia ed affretterà semplicemente in questi paesi la rivoluzione proletaria che sta maturando. La borghesia non può sfuggire al suo destino. La rivoluzione proletaria e l'instaurazione del potere sovietico in tutta l'Europa sono inevitabili, così come il sorgere del mattino dopo la buia notte.

Che cosa ha dimostrato agli operai di tutti i paesi il crollo del tentativo controrivoluzionario in Germania? Questo tentativo ha ancora una volta dimostrato con viva chiarezza quanto avesse ragione l'Internazionale comunista, quando dichiarava ripetutamente: nell'epoca iniziale della guerra civile solo due dittature sono possibili, o la dittatura del proletariato, la quale libera l'umanità intera e ricostruisce tutta quanta la vita su basi comuniste, o la dittatura dei borghesi e dei generali più reazionari e più brutali, che stringono il laccio al collo della classe operaia e spingono l'umanità verso nuove guerre. O l'una o l'altra dittatura. Non esiste via di mezzo.

Grazie ai traditori della socialdemocrazia tedesca la rivoluzione tedesca è giunta a un bivio. Per un anno e mezzo essa ha percorso una parabola discendente; per la classe operaia tedesca sorge una nuova stella. La rivoluzione tedesca ripercorre la parabola ascendente e giungerà alla completa vittoria. La vittoria del potere sovietico in Germania fa progredire con forza gigantesca in tutti i paesi la causa della rivoluzione proletaria. L'alleanza delle due repubbliche sovietiche - la Russia e la Germania - rafforzerà sia l'una che l'altra e aprirà la strada agli operai tedeschi e russi per

regolare la vita economica e per salvare il popolo dalla fame. L'alleanza delle due repubbliche sovietiche diventerà quell'enorme magnete che attirerà il cuore dei proletari del mondo intero. E all'alleanza delle due repubbliche sovietiche aderiranno, uno dopo l'altro, i nuovi paesi nei quali vincerà la dittatura del proletariato.

Operai tedeschi! Ora potete tutti vedere dove porta la politica della socialdemocrazia bianca. Ora vedete con piena chiarezza come Scheidemann ed Ebert vi tradiscono con la borghesia tedesca. Ora vedete come le bande mandate da Ebert e da Scheidemann non colpiscono soltanto i comunisti, ma, come ad Adlershof, anche gli operai socialdemocratici che vogliono lottare armi alla mano contro la reazione. Armatevi, proletari tedeschi! Prendete armi dovunque potete trovarne! Istituite dei consigli. La situazione attuale infonderà loro nuova vita: la socialdemocrazia gialla non può ora soffocare i consigli, come fece un anno fa. Organizzate la vostra Armata rossa! Create ovunque è possibile truppe rosse, senza più frapporre indugio.

[Gli operai tedeschi non possono limitarsi ad aspettare che sia attuato un nuovo tentativo controrivoluzionario dei generali guglielmini, questa volta scopertamente appoggiato dai socialdemocratici. E gli operai austriaci devono prendere l'iniziativa prima che anche nel loro paese sia instaurata una dittatura militare. Quanto alla classe operaia dei paesi dell'Intesa, essa deve opporsi ad ogni tentativo delle classi dominanti di soffocare l'imminente rivoluzione tedesca.]

Soldati francesi, inglesi e belgi! Quando vi si manda contro i vostri fratelli, gli operai tedeschi insorti, quando vi si costringerà a puntare le baionette contro i proletari tedeschi affamati, contro le loro donne e le loro madri, puntatele invece contro il vostro governo borghese, andate incontro agli insorti, fraternizzate con loro. Pensate che non c'è crimine più grande per un lavoratore onesto di quello di macchiarsi le mani con il sangue degli operai di un altro paese. Sappiate che gli operai tedeschi lottano per il pane, per la pace, per la libertà. Sappiate che la guerra terminerà soltanto quando metteremo fine, con mano ferma, al potere dei capitalisti.